

Venerdì 20 gennaio 2023
info@quotidianodelsud.it

SPORT

39 REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castrolibero
Tel. 0984.852828

sport.calabria@quotidianodelsud.it

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

ACQUISTO AVVERTITO
ACCISI PERDITA
PER
COSTRUIRE IN
PERFEZIONE
STOPPA
AZIONE PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@publifast.it

Andrea
Abodi
ministro
per lo
Sport e i
Giovani



La polemica

La sede della finale di Supercoppa finita al centro di un diatriba: da qui l'augurio per una scelta migliore in futuro



Il presidente della Figc Gabriele Gravina

Abodi bacchetta la Figc e la Lega

L'intervento del ministro per lo Sport: «I panni sporchi si lavano in famiglia»

ROMA - Una Supercoppa piccante, all'arrabbiata. Continua a tenere banco, con strascichi di polemiche, la finale disputata in Arabia Saudita tra Milan e Inter. Stavolta non per il risultato in campo o qualche errore arbitrale, quanto per il botta e risposta tra il presidente della Figc Gabriele Gravina e quello della Lega di A Lorenzo Casini. "La Supercoppa in Arabia mi rattrista", aveva detto il numero uno federale. "Sei anni fa venne firmato un contratto, non è una novità e sorprende che venga percepita come tale", la replica stizzita del numero uno di via Rosellini.

Tra l'incudine e il martello, il ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi, non tanto preoccupato da una tipica lite da bar, quanto perché certi botta e risposta svelano sempre più attrito tra la Federazione e la massima serie (emerso in maniera lampante sulle posizioni opposte assunte riguardo il destino della giustizia arbitrale dopo il caso D'Onofrio), vale a dire quella che deve far da traino all'intero movimento e che ci si aspetta funga da interlocutore privilegiato per una futura (e al momento ancora lontana) riforma del sistema, ergo dei campionati: "Abbiamo bisogno di un cambiamento, certe cose se si vogliono dire si dicono in un rapporto bilaterale, non nell'opinione pubblica", ha inizialmente

Tecnologia
sinonimo
di maggiore
sicurezza
negli stadi

bacchettato Abodi rispondendo a una domanda durante il suo intervento al **Premio Aldo Biscardi** al salone d'onore del Coni. Come per dire: i panni sporchi si lavano in casa propria. Anche se entrando nel merito, il ministro un'idea ce l'ha ed è in linea con quanti polemiz-

zavano già da anni contro l'assegnazione del mondiale al Qatar: "Poi ci può essere un dibattito - argomenta Abodi - sul motivo per cui si vada a giocare la Supercoppa italiana in Arabia piuttosto che altrove. Bisognerebbe scegliere i luoghi dove sicuramente la vita è democratica, mi auguro che in futuro nella scelta dei luoghi ci sia coerenza sui principi che pratichiamo".

Ben altro tipo di grane per il ministro sono arrivate dal fronte dell'ordine pubblico dopo i cori razzisti dei laziali in trasferta a Lecce e soprattutto gli scontri di ultras romanisti e napoletani sulla A1 qualche settimana fa. Si dice d'accordo con la scelta di punire con il divieto di trasferta ("La soluzione giusta è quella che è stata assunta"), anche se la "necessità" diventata ormai priorità - è sempre più quella di "rendere sempre più puntuale l'individuazione delle responsabilità. Nel mio mondo ideale paga chi è colpevole, non chi non c'è".

Il riconoscimento facciale tanto reclamato dalla Lega da anni, ma per averlo servono "stadi sempre più intelligenti, abbassando la presenza fisica e alzando quella tecnologica. Più tecnologia c'è, maggiore è la sicurezza. Si deve arrivare a una divisione netta, o si è tifosi o si è delinquenti", aggiunge.

